







Riccardo Di Giuseppe

LA SFERA DI MÖEBIUS

LA DOTTRINA MATEMATICA DELLA
REINCARNAZIONE E IL CRISTIANESIMO



TRANSEUROPA





LA REALTÀ UMANA

*Collana diretta da Pierpaolo Antonello
e Giuseppe Fornari*

Nella stessa collana:

- Aa. Vv., a cura di Domenica Mazzù, *Politiche di Caino*
Giuseppe Fornari, *Filosofia di passione*
James Alison, *Fede oltre il risentimento*
Slavoj Žižek, *La fragilità dell'assoluto*
Aa. Vv., *La violenza allo specchio*
Slavoj Žižek e Eric L. Santner, *Odia il prossimo tuo*
Gabriele Lenzi, *L'eterna fuga*
Aa. Vv., a cura di Maria Stella Barberi, *Catastrofi generative*
Paul Dumouchel, *Economia dell'invidia*
Denis de Rougemont, *Pensare con le mani*



© 2012 PIER VITTORIO E ASSOCIATI, TRANSEUROPA, MASSA

© 2012 RICCARDO DI GIUSEPPE

WWW.TRANSEUROPAEDIZIONI.IT

ISBN 9788875802011

COPERTINA: IDEA E PROGETTO GRAFICO DI FLORIANE POUILLOT



IMMAGINE DI COPERTINA: MINIATURA DELL'OUROBOROS, IL SERPENTE CHE SI MANGIA LA
CODA: SIMBOLO DELL'«OPERA CHE NON HA INIZIO NÉ FINE» (CODICE *PARISINUS GRAECUS*
2327, FOL. 279 R.) – © BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE FRANCE





INDICE

INTRODUZIONE	9
<i>Il destino dell'anima alla fine del mondo antico</i>	
CAPITOLO I – La natura si nasconde ripetendosi	11
<i>La dottrina pitagorica del ritorno eterno: le sue origini e le sue applicazioni psicologiche, antropologiche, biologiche e politiche</i>	
CAPITOLO II – L'invenzione della libertà	53
<i>Gesù e lo smantellamento dei sistemi chiusi</i>	
CONCLUSIONE	63
<i>La sfera di Mœbius e la croce di Gesù Cristo</i>	
BIBLIOGRAFIA	77





In memoria di mio fratello



INTRODUZIONE

IL DESTINO DELL'ANIMA ALLA FINE DEL MONDO ANTICO

Habent sua fata libelli

Tutte le società in cui si ritrova la credenza nella reincarnazione esibiscono, altrettanto, un'organizzazione in caste.

Un errore piuttosto grossolano nello studio delle forme arcaiche consiste, in effetti, nella separazione della società dal piano delle sue rappresentazioni religiose.

D'altra parte, lo studio della dottrina della trasmigrazione fatto senza prestare l'attenzione dovuta alle sue conseguenze sul piano collettivo, ha privilegiato un modello tardivo e ristretto di questa teoria: quello, individualistico, che pone come obiettivo la liberazione dal ciclo delle rinascite.

Avviene, così, che il tema della metempsicosi richiami immediatamente, al lettore moderno, un'interpretazione pessimistica della vita, cui l'anima, il Sé, la mente, il Testimone cercherebbero di sfuggire, ponendo fine a un ciclo.

Ma la teoria della reincarnazione che ancora Platone espone, precisamente, a conclusione della sua opera politica fondamentale, la *Repubblica*, è in forma positiva e non contempla alcuna fine del ciclo.

Tale modello – alla luce dei fatti – si rivela di origine pitagorica. Il meccanismo della rinascita permette all'anima, nel ciclo del tempo, di interpretare tutti i ruoli politici all'interno di un sistema dato, così come tutti i ruoli dell'essere nell'universo.

Nell'antico pitagorismo, in effetti, la dottrina della rinascita – è questo il vero nome della teoria in forma greca – non è altro



che la versione psicologica di una legge più generale, astronomica, metafisica, biologica, politica, nota sotto il nome di *eterno ritorno*.

Una volta interpretati tutti i ruoli societari, l'anima riinizia il ciclo, e così *sine fine*, onde garantire una certa forma di giustizia così come la perennità della struttura in questione.

È l'ugualitarismo matematico-aristocratico che il pensiero greco arcaico ha posto come vertice della sua riflessione sulla condizione umana. In considerazione della natura di questo percorso, tutti i soggetti politici si eguagliano sul piano metafisico dell'eternità – su un piano che ignora la libertà e la persona.

D'altra parte, il modello dell'organizzazione in caste non è proprio esclusivamente all'induismo o al pitagorismo: con buona pace di Dumézil e di Dumont, esso scavalca i confini del dominio indo-europeo ed è ben attestato nel mondo semitico.

Per quanto stupefacente ciò possa apparire, è proprio questo modello a fornire la struttura delle tentazioni di Gesù nel deserto. Tentazione del pane = casta dei lavoratori; tentazione del regno = casta dei guerrieri; tentazione del tempio = casta sacerdotale.

Rifiutando il modello di eccellenza politica che gli viene proposto dal suo tentatore, Gesù fa coincidere il ruolo del sovrano con quello, ominoso, dello schiavo, ossia – più esattamente – dell'«intoccabile», facendo così crollare reincarnazione e divisione in caste, eterno ritorno ed ugualitarismo astratto nell'annuncio della libertà e dell'unicità della persona.

Tutto il pensiero detto moderno – politico altrettanto che storico, ovvero filosofico e simbolico – dipende intimamente da quella rivoluzione.

L'Autore ringrazia Maria Stella Barberi, che con amicizia ha seguito la ricerca che si conclude con questo libretto.

